

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati —

Un numero straordinario Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed inseriti in
torna pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continue premi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero straordinario Centesimi 5

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

UN RITRATTO

Il corrispondente romano dell'Adige così vien delineando Depretis:

Ha un bel desiderare il Depretis di essere un Bismark. Bismark ha cento difetti, incompensabili, bell'ideale del popolo italiano ma, anche con tutti i difetti, egli è un uomo di cuore, che, a suo modo, ama la sua patria, che mostra un carattere, che rivela della passione umana. Che cosa ama Depretis? Qual è il suo carattere? Quali le sue passioni?

Mentre Bismark è un uomo robusto, di ferro, decisamente e moralmente, qui noi abbiamo un corpo umano deperito, senza sangue, dotato soltanto di un cervello egoistico, della sola abilità di intuire la Corona per far trionfare la indispensabilità di sé stesso al supremo potere. E quando il potere sta nelle mani di questo vecchio cadente, tutta la vita dello Stato, tutta la forza dell'Italia sono neutralizzate, sono rese inefficaci!

Non amor di patria, non carattere, non passioni in quest'uomo? In lui soltanto la sede del governo.

Forse l'Italia avrebbe potuto accettare un Bismark suo — e molto meglio un Gladstone — qualora quest'individualità avesse dato al popolo nostro la garanzia dell'abilità politica e dell'amore alla patria; ma, no, Depretis! — ah! quanto immensa la differenza! In una cosa forse costui uguaglia il cancelliere tedesco, di cui si avverte l'imitazione nella furberia. E lo dimostra nell'approfittare del momento, in cui al Parlamento è giocoforza aggiornarsi, per equilibrare al sommo della cosa pubblica, che altrimenti nessuno gli avrebbe concesso di reggere.

DA GENOVA

(NOSTRA CORRESPONDENZA)

Genova, 6 luglio 1885.

Commemorazione di Victor Hugo.

Ieri ebbe luogo al nostro Ateneo la annunciatavi commemorazione di Victor Hugo.

Un pubblico scelto e numeroso vi assistette poiché vivo era il desiderio nella cittadinanza e negli studenti di udire la parola di Anton Giulio Barrili.

Al tocco preciso il valente oratore salì alla tribuna salutato da unanimi

applausi, e disse del grande francese nel seguente modo:

«Dispendendosi io a parlare di Victor Hugo, di ciò che egli fu per la letteratura e per l'arte della sua Francia, più ancora, per l'arte della letteratura civile in Europa, molti e fieri dubbi mi assalsero. Son io degno? Sarò io pari all'ufficio? E una cosa anche tarda, la quale mi sottrasse alla severità del giudizio, non sarebbe assai meno colpevole di una temerità singolare? Signori non è ingiusta modestia la mia; non è il vecchio, ma sempre efficace artificio con cui la mediocrità consapevole usa accattare benevolenza fra gli uditori disorientati e senza intimo della pochezza mia, né mia soltanto, ma d'altri molissimi, davanti all'astro glorioso che è tramontato, lasciando tanta ombra sul nostro orizzonte».

Qui, donde io parlo di lui, mi avventuro di celebrare un altro grande; e mi vedeste, assai meno peritoso, assai meno titubante che oggi, io non sia. Perché? Voi lo intendete facilmente; o signori. Del meraviglioso Capitano poteva parlare ogni suo soldato; un cittadino qualunque egli fosse, dei trenta milioni di italiani che per lui riobbero nome e coscienza di nazione. Dove ogni eloquenza mancava, la gratitudine avrebbe trovato gli accenti della commozione; tra tanti che piangevano ancora, una voce rotta dai singhiozzi, trasformata dagli impeti della passione, aveva certezza di farsi ascoltare e comprendere.

Qui, dobbiamo lodare, e lodando giudicare l'opera di un inusato, straniero. Solo aiuti all'oratore vostro il pensare che non ci fosse tanto straniero quel poeta di tutti gli affetti più gentili, di tutte le ire più magnanime, la cui Musa fu l'amica confidente dei cuori, il cui libro fu tante volte fidato compagno della veglia protratta, guardiano dell'orrigliere e quasi genio custode del sonno. Tale avremmo noi Victor Hugo, il Victor Hugo delle odi e ballate, delle orientali, delle foglie d'autunno, dei canti del crepuscolo: titoli smaglianti di colore, poesia ricca, abbondante di umor dolce e forte, come una ubertosa campagna nel tempo felice dei frutti.

venne nell'ombra dorata, porcellana, corni, specchi e preziosi dipinti.

L'orologio della chiesa più vicina alla casa aveva ribattuto appena dieci ore; quando l'uscio di quella stanza si dischiuse lentamente, e un giovane valletto entrava con precauzione estrema reprimendo il respiro.

Era piccolo, esile, agile e rapido nelle mosse; camminando, rimbalzava come una palla elastica; aveva un visino garbo che si perdeva nell'ampiezza di una cravatta bianca; rasò accuratamente il mento e le guance; portava i capelli tagliati assai corti al di dietro ed ai lati, e scendeva più lunghi sul fronte a modo di frangia.

Vestiva un corto abito verde, gallozzato in argento, un bianco farsetto; calzoni bianchi e stralattissimi, e stivali a rovesci che gli giungevano all'altezza dei polpacci.

Questo giovane era Lindo il valletto da camera di Ario il messaggero di sereto della sua audace corrispondenza amorosa, il consigliere intimo del padrone, il confidente delle sue belle fortune; e spesso assai dei suoi pecuniari imbarazzi.

Quasi della età istessa del suo signore, Lindo avrebbe potuto aspirare alla fortuna più elevata, nella sua professione, perché possedeva di talenti rari; ma presso per Ario di un'alfazione irresistibile; aveva rigettate più volte proposte vantaggiose a fine di poter rimanere attaccato al suo generoso leone.

Formidabile col sesso soave quanto il padrone, Lindo era giunto a non poter più numerare i cuori soggetti al suo impero; e mentre Ario trionfava nel gabbietto, il paggio si copriva di allori nelle

Tale lo amiamo, inebriati dalla musica delle strofe immortali, e con arte ideata tuttavia alle grazie del patrio idioma, tentammo di svolgere in quell'onda di pensieri e di cose nuove, derivando così parve a noi superbi adolescenti, alcuna grazia insolita, o colore, o virtù singolare; alla nostra povera lingua imperatoria e scolastica.

E qui l'oratore continuava facendo rilevare la bellezza delle opere di Hugo, commuovendo l'uditorio che religiosamente l'ascoltava.

Chiuso infine la splendida orazione ricordando che Mazzini fu studente fra le mura dell'Ateneo ed esortando i giovani a seguire l'esempio di questi grandi poiché il futuro non è più in grembo a Giove, ma bensì in grembo a loro.

La fine del discorso dell'illustra Barrili venne salutata da una calda ovazione.

Concludendo, posso con coscienza dire che le onoranze rese al grande poeta dell'università genovese, sieno riuscite splendissime.

Giuseppe Oppesi.

IL PROGRAMMA dei radicali socialisti francesi

Riproduciamo dall'*Intransigeant* di Parigi, il programma che i radicali socialisti francesi adottarono per la campagna elettorale imminente.

Parte politica. Art. 1. Revisione integrale della Costituzione per mezzo di un'Assemblea esclusivamente eletta a suffragio universale.

Suppressione del Senato e della presidenza della repubblica.

Suppressione dei ministri; loro sostituzione con funzionari eletti dall'Assemblea e sempre da questa revocabili.

Art. 2. Assemblea unica e permanente, nominata per tre anni, rinnovabile annualmente per un terzo; sul compenso dei dipartimenti.

Art. 3. Questioni di pace e di guerra sottoposte al voto della nazione, come le questioni di revisione costituzionale.

Art. 4. Libertà individuale; libertà assoluta di parola, di stampa, di riunione e di associazione, garantite come diritti imprescrittibili della Costituzione.

anticamera. Incostante e leggero, ei si piaceva a torturare le troppo sensibili cameriere, e simile al padrone, voleva di conquista la conquista, non arrestandosi sopra di alcuna. Sulla punta dei piedi, ei si diresse alle finestre e le aperse a metà. I raggi del sole penetrarono allora furivi in quella stanza silenziosa, diffondendovi una mezza luce crepuscolare, come attraverso una nebbia leggera, e permise all'occhio di esaminare i capricciosi contorni e la ricchezza degli ornamenti. Quà e là, sopra tavolieri magnifici di aceto e di ebano, dai piedi tortuosi — gradini vasi di porcellana giapponese dalle panche verdastre e dorate, offrivano agli sguardi le loro dimensioni rigide.

Scintille mostruose posavano sul bianco marino venato coprente le mensole di legno pavonazzo prezioso; vaste seggiole di ebano coperte di velluto cermisino erano atteggiati a sberleffi orribili; sembravano aprire le loro larghe braccia, e invitare ad adagiarsi sui molli loro cucculi. Una preziosa tavola da giuoco, dalla vernice cinese, stranamente dorata e cesellata si elevava graziosa in una delle estremità della stanza carica di figurine di bronzo e di statuette di porcellana. Davanti a lei, fiammeggiavano da sedili di pelli forme erano sparsi artisticamente in quell'appartamento; un magnifico sofà tappezzato in velluto verde, frangiato in oro, si elevava tra due finestre maestose e volutamente espressive, come un trono.

Era quella l'aria, sulla quale il signore di tanto antauro compiva i misteriosi suoi riti. Fra tutti gli arredi, però, che decoravano quella stanza, il più splendido il più affascinatore, era il letto

Abrogazione della legge sull'Internazionale dei lavoratori.

Art. 5. Discentramento governativo amministrativo: all'Assemblea gli interessi nazionali; ai Consigli generali gli interessi dipartimentali; ai Consigli municipali gli interessi comunali.

Autonomia comunale, cioè il comune padrone della sua amministrazione, delle finanze e della polizia, nei limiti compatibili coll'unità della Francia.

Ritorno del dipartimento della Senna al diritto comune, quanto all'organizzazione ed alle attribuzioni del Consiglio generale.

Art. 6. Responsabilità personale e pecuniaria dei funzionari nominati ed eletti e dei mandati.

Riduzione dei grossi stipendi e del personale amministrativo.

Art. 7. Separazione della Chiesa dallo Stato. Suppressione del bilancio del clero. Il clero sottoposto al diritto comune. Ritorno alla nazione ed ai comuni dei beni delle Congregazioni religiose.

Art. 8. Magistratura elettiva e temporaria. Giustizia gratuita. Riforma della legge sulla giuria. Estensione della giuria a tutte le giurisdizioni. Suppressione dell'istruttoria segreta. Interdizione dei tribunali speciali. Riparazione morale e pecuniaria alle vittime di errori giudiziari o di polizia. Gli stranieri sottoposti all'arbitrio amministrativo e sottoposti al diritto comune.

Art. 9. Revisione del codice. Riconoscimento dei diritti civili della donna. Egualianza civile dei bambini legittimi, naturali o riconosciuti. Ricerca della paternità. Suppressione delle cariche, privilegi e monopoli giudiziari, (avvocati, procuratori, ecc). Suppressione dei titoli nobiliari. Abolizione della pena di morte.

Art. 10. Servizio militare obbligatorio ed eguale per tutti. Riduzione immediata del servizio attivo a tre anni. Suppressione progressiva degli eserciti permanenti. L'esercito impiegato esclusivamente alla difesa del territorio della repubblica.

Art. 11. Egualianza dei ragazzi in faccia all'istruzione, integrale, laica e gratuita per tutti i gradi, professionale e di altro genere, in ragione delle attitudini constatate. Sorveglianza e mantenimento del ragazzo a spese della nazione durante tutto il tempo dell'istruzione.

Art. 12. Interdizione del cumulo delle funzioni pubbliche ed elettive. Riduzione dell'attuale durata dei mandati elettivi. Retribuzione di tutte le funzioni elettive.

sul quale Ario si stava allora il terzo sonno. Quel letto, egli lo aveva acquistato in un'asta, aperta per decreto della giustizia, del mobiliare appartenente ad un principe russo, sparito dalla città dopo aver divorato milioni che non possedeva. Era un arredo prezioso di ebano massiccio, intarsiato di avorio, la cui opaca bianchezza spiccava stupenda sul nero fondo. E quei rilievi, erano essi soli un'opera d'arte assai ragguardevole, e rappresentavano soggetti amorosi, tratti alle mitologie di tutti i popoli. La forma di quel letto era quella di una cuna, e quando uno vi si adagiava, le molle disposte con arcano artificio, effettuavano una ondulazione soave, assai favorevole al sonno ed i sogni pure i più deliziosi.

Poco più, che vent'anni, Ario era signore di una bellezza sovranamente strana e rara in un'epoca nella quale la civiltà estrema e il perfezionamento fisico, e le abitudini che ne sono le conseguenze, hanno degenerato l'uomo fisico, e lo hanno reso così dissimile dall'uomo vergine della natura da quell'animale intelligente e superbo, la creazione del quale doveva suggellare le anime e pensanti, una opera con un'opera più perfettamente di tutte le altre, vitale. Stupendo insieme, per quel suo essere che ha la coscienza di sé, si comprese quale prodotto di una forza che ignora se stessa.

La bellezza di Ario, poi era la forza; era la bellezza scolpita in quanto essa ha di più affascinante, di più voluttuoso, temperato da una macchia farsesca, dal riflesso di una virilità nascente, e fatta già prepotentemente savora. Era un Adone, erculeo, uno di quei tipi di nudo, dei quali i greci più vicini di

Art. 13. Sovranità assoluta del suffragio universale nella rievocazione e nella scelta dei mandati. Ampliamento del mandato elettivo a quello politico.

Interdizione del voto segreto o del voto per procura nelle Assemblee deliberanti. Interdizione agli eletti di valersi del loro ufficio per patrocinare Società finanziarie industriali.

Art. 14. La costituzione posta sotto la salvaguardia della nazione armata. Art. 15. Amnistia per tutti i crimini e delitti politici e per fatti che vi si rannodano.

Parte economica. Art. 1. Revisione della imposta e del suo modo di percezione. Soppressione delle tasse di consumazione. Sostituzione immediata dell'imposta progressiva a quella proporzionale. Imposta progressiva sul capitale e sul reddito. Imposta progressiva speciale sullo successioni.

Art. 2. Soppressione dell'eredità in linea collaterale.

Art. 3. Soppressione graduale del debito pubblico ed interdizione di nuovi prestiti. Soppressione del bilancio straordinario.

Art. 4. Inalienabilità della proprietà pubblica. Revisione di tutti i contratti che alienano proprietà pubbliche (mulinerie, canali, strade ferrate ecc). Estensione del principio della legge sui delegati alle municipalità e tutte le imprese dirette o concesse dallo stato.

Art. 5. Revisione integrale in senso democratico, della legge 1867 sulla Società. Diritti dei lavoratori di essere rappresentati nelle assemblee generali degli azionisti.

Art. 6. Riduzione legale del maximum della giornata di lavoro. Interdizione del lavoro dei ragazzi sotto i 14 anni nelle officine e manifatture.

Art. 7. Sviluppo dell'insegnamento professionale. Creazione di scuole di pratica poste sotto la sorveglianza delle Camere giudicanti e sotto la direzione di professori operai nominati nei concorsi.

Art. 8. Interdizione assoluta del licetto di operai. Interdizione ai padroni e ad ogni amministrazione di colpire i salari con ritenute ed ammende.

Art. 9. Organizzazione del credito ai lavoratori. Riforma della Banca di Francia.

Art. 10. Modificazione delle condizioni di ammissione dei gruppi di operai alle aggiudicazioni di lavori pubblici.

Art. 11. Revisione della legislazione circa i consigli di prud'hommes ed i sindacati professionali. Creazione di un consiglio prud'hommes per gli impiegati.

Art. 12. Cassa nazionale riservata alle

nbi alla natura, ci hanno offerta la fusione felice.

La testa sola scorgevasi di quel giovane uomo, e quella testa era un prodigio. Riposando sopra i molli guanciali in un'abbitudine feroce e graziosa ad un tempo, parve quella di un Adone nuovo, addormentato un po' corrucciato in un letto di fiori, sull'amoroso seno di Venere.

Libri della pazienza di età, che durante la notte li aveva tenuti cattivi, e che nelle agitazioni del sonno si era slegata, gli splendidi capelli neri del nostro eroe, circondavano in parte il suo viso della loro aurea serena e spesso, ricadendo talune più ribelli delle altre sulle palpebre abbassate. La fronte era e intelligente su fronte dalla bruna tinta dorata, quasi di mulatto, terminava nell'arco ardito di due sopracciglia dalla espressione assassina. Nei grandi occhi tagliati a mandorla, splendevano due iridi di un color giallo bruno, punteggiate in nero; e avevano lampi fosforescenti, dormitori, feroci, ma carezzanti pure ad un tempo, lampi, cui luce affascinante penetrava le fibre più intime femminili, gettando questi esseri deboli e sensibili nei languori più molli nelle prostrazioni le più deliziose, o li mettevano in preda ad ineffabili ardore, a dolori struggitori dei sensi.

La soave e farsa sua bocca, dalle labbra voluttuose, gli contrava sovente in un sorriso di lieve ironia, e raramente esprimeva l'abbandono e l'amore. Eran di una bianchezza brillante i suoi piccoli denti da sorso; e ne aveva una cura la più affettuosa; gli si poteva rimprove-

vittime del lavoro senza pregiudizio di ricorrere contro i padroni. Amministrazione esclusiva delle casse operaie a mezzo degli interessati.

Art. 18. Riforma del sistema penitenziario. Sviluppo del penitenziario, agricoltura, lavoro fatto negli stabilimenti religiosi e nelle prigioni sottoposto a tariffa e sorvegliato dal Consiglio di pubblica amministrazione della Camera municipale.

Art. 14. Obblighi del Comune, al dipartimento e allo Stato di assicurare l'esistenza ai cittadini inabili al lavoro.

La «Status della Libertà» a New-York

Abbiamo già dato — a suo tempo, domandando da un telegramma del Times — qualche notizia sull'arrivo e il ricevimento della grande statua della «Libertà» del Bartholdi, la quale deve adornare il porto di New York.

Ora i giornali americani — giunti stamane — ci danno nuovi particolari sulla Statua e sulla memorabile festa.

Alle 11 del mattino (20 giugno), mentre delle navi e delle battelle del forte di Sandy Hook, il cannone tuonava in segno di gioia, l'Isola della Statua e la Fiera — altro incrociatore francese su cui l'ammiraglio Lacombe ha imbarcato il suo stand — si dirigevano a Bedloe's Island, seguiti dalle navi americane Omaha, Alliance, Dispatch, Potomac, Minnesota, più da un centinaio di Yachts, di vaporetto, di battelli, di barche, tutte pagate con banderuole, con orifiamme, con panneggiamenti, con colori delle due nazioni: era uno spettacolo pieno di solenne e forte poesia.

Sull'ampia distesa azzurra, donde il sole lampeggiava traeva il più fantastico scintillio di iridi e di luoi, sotto il cielo sereno degradante in zeffiro, dinanzi all'infinito Oceano, quello affollamento, quel brulicchio, quella festa di colori e di bandiere, quel rombo di artiglierie, quel risonare di evviva e di hurrah, quel luccicare di armi, di cannoni e di uniformi era uno spettacolo quale si immagina, ma non si descrive.

A Bedloe's Island l'Isola fu salutata dalle salve dei forti Colombo e Vood; al passo dei Narrows da quelle dei forti Hamilton e Wadsworth: in porto, da tutti i bastimenti da guerra agli ordini del commodoro Chandler.

Dappertutto grande folla. Il generale con lo stato maggiore, le vetture col Consiglio degli Aldermen e le altre magistrature civili, i membri del Comitato americano e della Camera di commercio, l'ammiraglio Lacombe e i suoi ufficiali, gli ufficiali dell'Isola, il sindaco di New York, i membri del comitato di ricevimento, l'ufficialità della prima divisione delle milizie, le società francesi a piedi colle bandiere, tricolori. Chiudeva un plotone di policemen in grande uniforme.

Dalle finestre delle case e degli uffici, sulle soglie dei negozi e delle botteghe, sugli alberi arrampicati ai pali del telegrafo, pigliata sugli omnibus fermi una folla innumerevole, che salutava... Sì, amici cari, ma invece di battimani — bellissima cosa dal punto di vista teatrale e platonico — miglior cosa sottoscrivere al Yordi nel fondo del piedestallo.

rare di sorridere talora con affettazione sovrachia, allo scopo solo di ostentare tanta perfezione. I suoi piccoli orecchi, il profilato suo naso, di un disegno forse, freddo un po' troppo, potevano essere valutati capi d'opera d'arte. Il suo labbro, velato da sottilissimi baffi, graziosi, saugente rialzati, era apparso dalle inferri pareti del naso da uno spazio, forse, grande un po' troppo, ma questa irregolarità impercettibile, questo breve difetto temprava felicemente l'ordine perfetto troppo dell'insieme, e la espressione ne guadagnava.

Doveva Arto, a questa lieve imperfezione, un aspetto di forza briosa, risoluta e conquistatrice, in armonia piena col suo carattere. Gli altri suoi tratti offrivano, al grado più alto, la impronta della umana bellezza, compresa in tutto quanto essa ha di più reale, e di più ideale ad un tempo, di una bellezza vergine, non alterata da avversazioni, da brame o da dolori; di quella rara bellezza che non è, che non può essere se non il simultaneo prodotto di mille influenze, la riunione delle quali è un fenomeno unico, quasi in natura, di quella bellezza dominatrice che trasgrede sovrannamente con sé la idea la più elevata della gioia, del bene felice, della perfezione la più possente, la più assoluta.

E quella testa adorabile, allora adornata quasi, ed immobile, non era che la magnifica sommità di un'edilizio stupendo.

Si era compiaciuta la natura a spandere, a moltiplicare, su quella opera sua, tutti i più preziosi suoi doni, della quale, un drappo leggero disegnava vagamente i contorni affascinanti.

La marcia per Broadway — al suono dei pifferi e dei tamburi assordanti e stridenti — durò più d'una ora; alle 3 si giungeva nel gran piazzale di City Hall, sulle cui torri sventolavano le bandiere degli Stati Uniti, di New-York e di Francia. Dopo la sfilata della processione davanti alle truppe schierate in due file, la delegazione si divise in tre cori: i francesi con i colori di Francia e di Francia, i francesi con i colori di Francia e di Francia, i francesi con i colori di Francia e di Francia.

La statua è addirittura enorme, fenomenale. Al suo cospetto il colosso di Rodi parrebbe un fantoccio! Dalla base alla cima della facciata essa misura m. 43,08; dal disotto del plinto al diadema m. 35,50; dal tallone alla testa 84 metri.

L'indice delle mani è lungo m. 2,45 e largo m. 1,44 alla seconda falange. Le unghie misurano 0,35 per 0,28. La testa è alta m. 4,40. Gli occhi sono larghi m. 0,65. Il naso è lungo metri 1,12. Dentro la testa di questo gigante stanno sedute 40 persone circa, come se fossero in un gabinetto di una signora. Si potrà salire, eziandio, nella facciata al di sopra della mano, da cui risplenderà il fulgor elettrico; 12 persone vi si possono muovere senza fatica.

La statua è in lamina di rame battuta al maglio, di due millimetri e mezzo di spessore, montata su armature di ferro e assicurata a una formidabile impalcatura, eseguita pure in ferro. Il peso totale è di circa 220.000 chilogrammi, dei quali 80.000 di rame e 140.000 di ferro. Per essere trasportata, dalla Francia in America, la statua fu scomposta in 300 pezzi, imballati in 212 casse, il cui peso variava da 150 libbre a 3.000 chili.

In Italia

Per le costruzioni ferroviarie.

Per il pagamento degli impegni assunti nel 1884, a causa delle costruzioni ferroviarie, il Governo venne autorizzato ad emettere un altro milione di rendita, in conto di quella che occorre per procurare il capitale di 88 milioni.

All'Estero

Tumulti a Berlino.

La notte del 5 luglio una pattuglia di granatieri venne a divertito con un cittadino, che venne arrestato e condotto in caserma.

Accorse alcune centinaia di persone, disfecero il lastrico e scagliarono pietre contro la caserma ferendo due ufficiali. Allora uscì una mezza compagnia di granatieri, il cui comandante intimò per ben tre volte; ma inutilmente, alla folla di disperdersi.

Arto, al tocco delle dieci e mezza giudicò alfine di potersi rivestire completamente.

Aperse gli occhi, allungò le braccia, sbadigliò lievemente agito un campanello d'argento, riposto sul tavolo da notte, presso all'uscio, ultimo di Truffaldino, Truffaldini, le pagine asporifere del quale gli avevano offerto il più tranquillo dei sonni.

Le opere di quell'autore erano state, a lui raccomandate dalla sagacia medica del dottore Prudenzi Valeriano, partigiano fanatico di metodi strani in medicina.

Alla prima vibrazione del campanello l'attento Lindo era già presso del letto, del suo signore, tenendo un pacchetto di giornali e di lettere nell'una mano e nell'altra un bacile d'argento portante una cuffietta del metallo stesso, ed una tazza di tinta vermiglia dai lavori preziosi.

Arto si assise sul letto e il suo buio ammirabile, che una camicia sottile velava appena a metà si svolse allora in tutto lo splendore della sua bellezza. Di un gesto grazioso si rimase la massa di capelli invadenti la fronte, e si pose a sorvegliare il suo Moka, che imballava di un aroma deliziosa la camera. Una sensazione soave di bene sorrideva in tutti i suoi tratti e la espressione delle sue forme pareva irradiarsi di una freschezza e di una potenza ancora più seducenti.

Un gran getto di luce rischiò allora quel tempio superbo; e il sole che ne era bandito dal giorno innanzi, vi penetrò impetuoso, tracciando sulle pareti mille arabeschi, gareggianti nella loro

I soldati, dopo ciò, usando il calcio del fucile, cacciarono i tumultuanti, ferendone parecchi e arrestandone nove.

In Provincia

Elezioni Provinciali del Distretto di Udine. Ecco i risultati della votazione seguita domenica nel Comune di Pozzuolo:

Braida avv. Francesco	voti 44
Gropplero co. Giovanni	> 41
Schiavi avv. Luigi Carlo	> 28
Deciani nob. Francesco	> 21

Risumando tutte le votazioni sino ad ora eseguite si hanno i seguenti risultati:

Gropplero co. Giovanni	voti 954
Schiavi avv. Luigi Carlo	> 722
Braida avv. Francesco	> 594
Deciani nob. Francesco	> 573

I nostri tre Candidati sono quindi ancora in maggioranza. Mancano di votare i Comuni di Leticia, Martignacco e Moratto.

Spilimbergo 7 luglio.

Voglio raccontarvi un fatterello che qui fa le spese della cronaca ed è assai commentato da tutti.

In paese abbiamo una donna che in vita sua ha sempre fatto la usuraia. Giorni fa ad un ragazzo del paese diè a fido L. 50, coll'interesse di lire cinque ogni tre giorni.

Il ragazzo aveva dovuto contrarre il prestito per soccorrere il proprio padre ammalato.

In tale frangente aveva dovuto anche assoggettarsi al pagamento di quella bazzeola d'interesse che consisterebbe più o meno del 1200 per cento.

Ora il detto ragazzo per poter pagare alla usuraia le lire cinque ogni tre giorni, s'ingegnava guadagnare qualche cosa andando a raccogliere sul campo militare di qui dei proiettili spacciati nelle prove d'artiglieria.

Ma il raccogliere tali proiettili è severamente proibito ed oggi appunto, scoperto, il ragazzo fu arrestato.

Il che spiace assai per il povero e buon ragazzo, ma d'altro canto c'è da rallegrarsi perchè in causa di ciò la sordida usuraia è rimasta con un pugno di mosche, e dovrà attendere per un pezzo l'interesse di lire cinque ogni tre giorni per le 50 lire prestate!

C.

In Città

Il testamento di Marangoni. Antonio. Per appagare un legittimo desiderio dei cittadini pubbliciamo nella sua integrità il testamento del fu Antonio Marangoni ed il riassunto dell'inventario della sostanza che costituisce la eredità.

«Io Antonio Marangoni nativo di Udine, Regno d'Italia, dimorante in Vienna, considerando certa la morte, incerta l'ora della medesima, dispongo delle mie sostanze, dopo matura ponderazione, sano di mente e di corpo, di mia libera e spontanea volontà come segue:

bizzarria coi dipinti del soffitto e coi disegni del tappeto.

Arto, presa una postura più comoda, ordinò al suo fido valletto di leggergli a voce alta le corrispondenze del giorno, interrotta dalla apparizione della testa viaga di un paggio che faceva capolino dalla porta socchiusa.

Quel paggio, deponeva nelle mani di Lindo un vighietto sussurrando a lui nell'orecchio che gli era stato consegnato con mistero da una donna velata.

Il nostro Adone lesse quello scritto a voce bassa.

«Dall'ultimo nostro ritrovo sono passate due settimane eterne. E mi avete giurato di riabbracciarmi in capo a tre giorni.

Siete voi ammalato? Non posso ammetterlo. Questa incertezza mi agita, né mi è permesso una calma. Vi porto io stessa, la lettera, ma non oso fidarmi di alcuno. Me scagurata, e si potesse sospettare questo mio amore: non ardirei dire questo amore nostro.

Egli è assente... ed io vi aspetto questa sera alle otto.

Arto... venite... potete qui terminare all'affanno che mi consuma... non vogliate farvi gioco dell'amor di una donna, che vi ha sacrificata la reputazione sua perchè ella vi ama più del suo onore... Che il vostro amore, sia almeno un compagno alla eterna mia, che ho perduta! Oh! vieni... Arto! vieni!...

Quell'uomo adorato guardò, per qualche istante, il soffitto, e calcolò zuffando, a quale ora della sera egli avrebbe potuto sbarazzarsi di quel ritrovo; poi, gettò il foglio nella cassetta universale.

L. Alla mia dilettissima consorte lascio vita sua durante anni 5000 V. A. dicessi fiorini cinquemila valuta austriaca.

II. Non potendo l'amatissima mia moglie per malattia provvedere alla amministrazione delle cose proprie, nomino il signor Enrico Cornet domiciliato in Vienna a suo curatore, che percepirà in compenso delle cure domandategli fino a tanto che a Dio onnipotente piacerà chiamare nel suo seno la mia amatissima consorte, l'impatto di anni 5000 V. A.

Nel caso poi il signor Cornet non potesse, o per motivo qualunque dovesse rinunciare all'incarico affidatogli, dovrà il successore essere un Avvocato integerrimo che percepirà pure fior. 5000 annui duo a tanto che vivrà mia moglie.

Il mio desiderio sarebbe maggiormente esaudito qualora il Cornet, ed in sua mancanza il successore desse nella propria abitazione loco et foco alla mia povera moglie, onde con maggior facilità possa essere provveduto a tutti i bisogni di Lei in modo che nulla Le venga a mancare.

III. Il Capitale necessario per la costituzione dell'annua pensione vitalizia di fior. 5000 v. a. disposta a favore di mia moglie, nonché quelle dell'annua remunerazione di fior. 500 v. a. a favore del curatore, venga prelevato dalle messe ereditarie ed investito in prima locazione sopra casa o case giacenti nella città di Vienna, sia nell'acquisto di Rendita in argento.

IV. Quando piacerà all'Altissimo di chiamare nel suo seno la diletta mia consorte, il capitale menzionato ad 8, dovrà consegnarsi al Comune di Udine, il quale dovrà investire in Rendita Italiana, e dai proventi di questa dovranno farsi quattro uguali parti o Borse, per mantenimento annuale di uno Scultore, di un Pittore, di un Medico e di un Legale. Lo scultore ed il pittore dovranno passare a Roma onde perfezionarsi nell'arte e lo studente di Medicina e quello di Legge dovranno percorrere i corpi relativi all'Università di Padova. Il godimento dello stipendio dovrà conferirsi dal Comune di Udine a sua scelta, a persone meritevoli native di Udine, o della Provincia.

V. Lascio a mia moglie vita durante l'uso illuminato di tutte le mobili, suppellettili, argenterie e gioie che all'epoca della mia morte si troveranno nella mia abitazione. Questi effetti, che dopo il decesso di Essa mia moglie si troveranno in essere, dovranno devolersi a vantaggio del mio Erade ed allo scopo che sarà per indicare nel seguito.

VI. Lascio al Comune di Udine, mia patria, a titolo di legato le somme di Lire Italiane 25.000 dicessi venticinque mila in obbligazioni fruttanti la rendita di Lire Italiane mille duecento cinquanta, la qual somma desunta dovrà il Comune di Udine impiegare annualmente nel dotare due spose bisognose e meritevoli native di Udine. Il Comune di Udine predetto eleggerà le più degne spose, previa investigazione da farsi dai Parroci delle rispettive Parrocchie.

VII. Lascio per una volta tanto fiorini Cento Valut. Austriaca in argento agli Orfanelli dell'Aspicio di Udine.

VIII. Lascio pure per una volta tanto fiorini Cento V. A. in argento all'Ospedale di Udine.

IX. Lascio a titolo di Legato per una volta tanto fiorini 500. V. A. alla Chiesa Italiana di Vienna (Mauritzen Platz) coll'obbligo di celebrare annualmente 25 S. Messe in suffragio della mia anima, coll'elemosina di soldi 50 per ciascuna.

X. Lascio a titolo di legato per una volta tanto alla Società di Beneficenza Italiana esistente in Vienna fiorini 200 Valut. Aust.

XI. Lascio a titolo di legato una volta tanto a mia sorella Lucia vedova Fornizzi di Palmanova, nonché all'altra mia sorella Margherita vedova Filippi pure di Palmanova la somma di fiorini 20 m. V. A. per ciascuna.

XII. Tutto il retaggio materno che a me compete di cui mi è ignoto l'ammontare della somma, come pure l'impatto di fiorini 8000 che ho già ricevuti ancora dalla mia ora defunta madre, lascio a titolo di Legato in parti uguali ai viventi miei fratelli e sorelle ed in loro mancanza ai legittimi eredi.

XIII. Di tutta la mia sostanza, che rimarrà dopo pagati i Legati, tra i quali voglio venga data la preferenza a quello di fior. 5000 v. a. istituito a favore di mia moglie, nonché degli effetti che si troveranno in essere dopo la morte di mia moglie, accantato all'art. 5, nomino in erede universale il Comune di Udine, cui incomberà di convertire il tutto in Rend. It., e con gli interessi relativi acquistare sia annualmente, sia ogni biennio uno o due quadri di giovani pittori di qualche merito, per arricchire o formare una Galleria nella Città di Udine.

XIV. Voglio che il mio Corpo fatto

cadavere resti sopra terra tre giorni interi, durante i quali si faccia celebrare in suffragio dell'anima mia nella Parrocchia ove sarò passato a miglior vita, 200 Messe coll'elemosina di soldi 50 per ciascuna, che mi sia fatto un decente funerale, coll'accompagnamento di 100 poveri ai quali dovranno pagarsi soldi 20 per ciascuno. Voglio inoltre che sia acquistata una tomba per riporre il mio cadavere, nonché quello di mia moglie, ed all'effetto destino la somma di fiorini 1000 a fiorini 1200, v. a.

XV. Nomino in esecutore testamentario il signor Enrico Cornet, al quale saranno da contribuirsi le competenze prescritte, onde compensare anche di questo secondo incarico, che spero per la comprovata amicizia vorrà accollarsi, pregandolo in pari tempo di dare la preferenza alla costituzione della Rendita vitalizia disposta a favore di mia moglie, di pagare i legati accennati agli articoli 7, 8, 9, 10 entro sei mesi dopo il mio decesso, e tutti gli altri terminati la ventilazione.

XVI. Annullo qualunque altra disposizione di ultima volontà che avessi fatta, e segnatamente poi revoco ed annullo quello da me fatto a favore di mia moglie in data Vienna 16 ottobre 1868 in presenza dei testimoni dott. Francesco Moretti, Giuseppe Mudar, e Giovanni Eider, che aveva riportata la legalizzazione delle firme dell'Imperatore Francesco Fapi.

Questo è il mio Testamento scritto e sottoscritto di mio pugno che intendo sia osservato per modo che dichiaro decaduto dal Legato disposto a favore di quelli che non volessero adattarsi alle disposizioni testamentarie, e che volessero in qualsiasi modo invalidare o contenzioso una parte o l'intero tenore di questo Testamento.

Fatto nella città di Vienna il 3 Giugno 1872 (due).

ANTONIO MARANGONI.

Asse Ereditario.

Riepilogo.

1. Contanti a pagina 8	f. 1458.19
Id. trovati a mano della governante	> 150.—
Id. trovati a Venezia compreso un Coupon di R. I. di L. 250	> 854.60 f. 2482.79
2. Presunti trovati a Vienna	f. 1458.—
Id. trovati a Venezia	> 185.— > 1638.—
3. Mobili e vestiti	> 784.80
4. Quadri	> 8850.—
5. Carte di Valori	> 295194.06
6. Crediti	> 7951.08
Totale fiorini 811890.48	

Escursione Alpina da Arta a Pontebba nei giorni 11 e 12 luglio corrente. Ecco il programma dell'escursione:

Sabato 11 luglio: partenza da Udine per Stazione per la Carnia alle 4.25 pm. Si raggiungerà la Stazione per la Carnia alle 6.12. Di qui si procederà in vettura per Arta dove giunti alle 8.12 si cenerà e si pernotta.

Domenica 12 luglio: alle 1.12 ant. circa comincerà l'escursione per Formano, Cedarova, e lungo la valle del Chiaro arrivando a Pauls alle 5 circa. Da Pauls si ascenderà al passo della Pradolina in 3 ore. Qui si farà una fermata conveniente (2 a 3 ore) per la colazione e per il riposo. Dalla sella si discenderà a Pontebba impiegando 4 ore con gran comodo. La partenza da Pontebba ha luogo alle 6.35 pm. (arrivo a Udine 8.20) e perciò agli alpinisti resterà tempo, volendo, di pranzare.

Carta delle ferrovie italiane. La sezione cartografica degli stabilimenti G. Orrelli ha pubblicato una bella e nitida Carta delle ferrovie italiane su larga scala, in 4 fogli, della dimensione di m. 1.20 per m. 1.40 dal quale si rilevano stampate a colori, tutte le linee dell'Adriatico e del Mediterraneo coll'indicazione delle stazioni di congiunzione fra una città e l'altra, colle linee di costruzione ed in progetto; con tale carta si possono conoscere anche i tracciati ferroviari nelle principali città del regno, i punti di transito, via Ventimiglia, Modane-Gottardo-Ala-Pontebba e Cormons, coi punti delle distanze chilometriche per centri più importanti esteri.

Le profonde innovazioni del nostro regime ferroviario rendono necessaria questa carta a tutta la gente d'affari.

Vala Lire 4.

Bastione. Di vanno riferito che ieri il maestro dell'Istituto Runati piombò ben bene uno di quei ragazzetti colà ricoverati. Il motivo, a quanto si fu detto, sarebbe, perchè il fanciullo fu trovato in possesso di una piccola patata.

Raccomandiamo ai Preposti di quell'Istituto di fare una inchiesta imme-
